



A VÖXE DA TÖRE

Centro Storico "Töre di Saraceni" - Associazione per lo Studio del Folclore e delle Tradizioni Popolari Arenzanesi
Aderente alla Consulta Ligure per le Associazioni

Arenzano

N° 2/2014

"Bentruvòu messê ro düxe" "Ben vegnùo messê l'Abbòu"



RENSENIN!



A TÖRE DI SARACENI a' invita tütti a-a Celebrassion
do **CONFÈUGO 2014**

Sabbo **20 dicembre** per çende o çeppe augürale,
porze a-o sciù Scindico o regalo tradizionale e
per recangiàse l'augürio de **BON NATALE E BON ANNO!**

Prugramma

A 15.00: Appuntamentu da-o Palasso Sant'Antonio con a Banda
Musicale Antonio Parodi Città de Rensen. Mentre a
Banda a seunna, partimmo in curteo pe-o Palasso do
Comune

A 16.00: Çendemmo o çeppe



15 Euro: una grossa somma!

Nel 2014 ti sei dimenticato di pagare la quota d'iscrizione? Non importa, sono tempi duri, e anche se la quota annuale d'iscrizione è proprio piccola (15 Euro), per alcuni anche quel poco può essere necessario per altri scopi più importanti. Ti invitiamo però a rinnovarla a gennaio, perché tutte le attività della nostra associazione, le gite, il teatro genovese, le pubblicazioni, sono finanziate grazie alle quote d'iscrizione: perciò con la quota di iscrizione contribuisci a far sì che l'associazione continui ad essere un punto di riferimento per gli amanti di Arenzano e della sua storia. E 15 euro allora non saranno più pochi, ma tanti, tantissimi!

Grazie a tutti i nostri sostenitori.



Carducci a Villa Figoli

Tutti gli Arenzanesi e gli ospiti della nostra città conoscono la lapide sulla balaustra della terrazza di Palazzo Sant'Antonio.

Essa riporta una poesia di Giosué Carducci, dedicata ad Arenzano, che ci riempie d'orgoglio.

segue pag. 2

VITA ASSOCIATIVA

In occasione del Confuoco, è uso ormai che ci sia uno scambio di doni ufficiale tra l'Amministrazione, rappresentata dal Sindaco, e i cittadini, rappresentati dal Console Generale della Töre. Quest'anno volevamo omaggiare l'Amministrazione di un dono più originale, che ci rappresentasse, e abbiamo perciò optato per dei cartelli illustrativi dei nostri monumenti più amati. Se questa scelta incontrerà l'approvazione della Comunità arenzanesa, vorremmo che questo dono divenisse una consuetudine. Abbiamo cominciato con il Casone, a Terralba, e con il Palazzo Sant'Antonio, che alla Marina ospita la nostra Associazione.

Buon Natale, Arenzano!

NATALE DE NA VÖTTA

di Ferrero Patrizia

CHE INVEXENDU, CHE FESTA DE CULURI E ÖDÖ DE PANDÖÇE, CHE NOSTRA MOÆ A PREPARAVA IN SCIÀ VEGIA MEISIA; E NUATRI FIGGEU INZENOGGIË IN SCE CAREGHE DE PAGGIA E SGAMBELLETTI STAMU TUTTI INTURNU A LÈ, ASPÈTÀNDU CHE QUALCHE PIGNEU E AXINELLE DE ÒGHETTA CASESSAN ZÙ DA MEISIA, CUSCÌ LÈSTI L'ANDAMU ARRECHUEGGE.

INANDIÀMU L'ÆRBOO DE NATALE CON I NA RAMMA DE PIN, GHE APPEDEIMU QUARCHE MANDARIN, MACCAROIN-DE-NATALE E FREXETTI DE PAPÈ COLUROU; INGIÀNCAMU L'ÆRBOO CUN IN PO DE FÆNN-A E SUTTA GHE FÁXEIMU U PRESEPIU, INTANTU SE ASCADAMU VIXIN A NA VEGIA STUFFA A LEGNE, E NOSTRU PUÈ U NE CUNTAVA DE QUANDE U LÈA FIGGIEU.

PE NUIATRI U LEA U CIÙ BELLU NATALE!!

PIU' FORTI DEL VENTO

Sono stati pochi minuti: è venuto buio improvvisamente e senza che quasi avessimo capito cosa stava succedendo, la tromba d'aria è arrivata, ha devastato il cuore del nostro paese e lo ha lasciato ferito.

segue pag. 4

Ancora su Carducci a Villa Figoli...

di Enrico Mocellin
continua da pag. 1

Certamente il sonetto contribuì a incrementare la fama della cittadina, che fra l'Ottocento e il Novecento dovette affrontare la decadenza delle sue attività produttive (cantieri, cartiere, filande) e assumere una crescente vocazione turistica.



Balaustra del Palazzo Sant'Antonio

Il componimento ha una sua storia, riportata in maniera frammentaria da numerosi articoli e testimonianze su riviste e fascicoli d'interesse locale. Mettendo insieme le tessere di questo variegato mosaico, emerge una cronaca coerente della genesi dell'opera. Dal 1884 Carducci, ormai gloria letteraria nazionale, trascorse le vacanze estive in varie località di montagna, su consiglio del proprio medico. L'unica eccezione avvenne nel luglio 1889.



Il Marchese in carrozza

Dal 12 del mese, il poeta si trovava a Genova, alloggiando all'Hotel de Gênes, "per salvare la parte più antica del palazzo di San Giorgio che la camera di commercio vorrebbe sacrificato per questioni di viabilità; che non è necessario", come scrisse egli stesso all'amico Adriano Lemmi. Nel 1888 era infatti stata costituita una commissione parlamentare per studiare la questione della conservazione o della demolizione dello storico edificio in Genova, d'intralcio alle esigenze urbanistiche della città. Ne era a capo il deputato Francesco Genala (1843-1893), già volontario garibaldino e Ministro dei lavori Pubblici dal 1883 al 1887, uomo illuminato e imparziale.

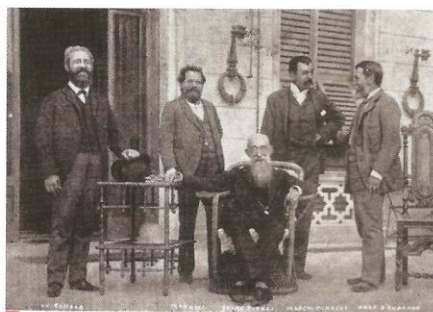
La commissione concluse i suoi lavori nel 1889, decidendo di recuperare il palazzo nella forma originaria, abbattendo soltanto i corpi aggiunti. A metà luglio di quell'anno, erano quindi presenti a Genova per lo stesso motivo il grande poeta e l'ex ministro. I Figoli, che avevano nel capoluogo ligure vasti interessi economici, invitarono le due personalità nella loro sede di rappresentanza in Arenzano. Il patriarca Carlo (1808-1892) era armatore, finanziere e senatore del Regno; suo figlio Eugenio (1845-1937) era stato volontario garibaldino nella

III Guerra d'Indipendenza.

La dimora, in precedenza proprietà delle famiglie Grimaldi, Ferro e Peloso, era stata acquistata da Carlo quarant'anni prima e profondamente ristrutturato nel 1872, in occasione del matrimonio di Eugenio con la contessa Alice Agnès des Geneys (1849-1940).

L'autore delle innovazioni fu il giovane architetto Luigi Rovelli, che diede alla villa l'aspetto attuale; nel 1880 fu chiamato anche dai Sauli Pallavicino per ristrutturare il loro palazzo di Arenzano.

Carducci si lamentò che nella villa era tutto così prezioso che non esisteva una sedia o una sgabello su cui sedersi tranquillamente per la delicatezza degli intarsi.



Carducci ospite del Marchese

La visita degli illustri personaggi è documentata da una famosa foto, in cui appaiono, da sinistra a destra, Francesco Genala, Giosué Carducci, Carlo Figoli (seduto), il marchese Giacomo Pinelli, l'architetto portoghese Alfredo D'Andrade.

Quest'ultimo, specializzato nello stile medievale, fu il progettista della portineria di Villa Figoli sulla Via Aurelia ma anche del Castello De Albertis in Genova e del Borgo Medievale a Torino. Domenica 14 luglio, Eugenio presentò al poeta un suo famiglio, Francesco Toselli, falegname, quale "collega e compositore in versi". Carducci apprezzò la capacità di poetare del falegname, che compose una relazione in versi dell'incontro:

Domenica 14 luglio 1889

*Essendoci presentata dall'III.mo Cav.
E. Figoli con modo faceto qual collega
e compositore in versi (risposi):
A confronto di sì illustre ed immortal*

Poeta

*Non son che dei miseri e di Creta
Anzi la prego lasci ad Arenzano
Pochi suoi versi di propria mano
In memoria dell'illustra Villa Figoli
Scritti co' massimi eccelsi suoi tingoli
Facendo un brindisi a Carducci Giosué
Ancor non lo credo ma pur egli c'è
Cordialmente mi strinse la destra e
fecemi sinceri evviva*

Francesco Toselli

Forse spinto da questa richiesta, Carducci compose al momento tre distici dedicati a Villa Figoli, che scrisse di sua mano nell'albo della sedicenne Georgina, prima figlia di Eugenio e futura sposa del marchese Pinelli. L'elegia fu poi pubblicata col titolo "Villa Figoli" nel giornale torinese "La Letteratura" del 15 gennaio 1890.

VILLA FIGOLI (1889)

*Salve, tra i placidi ulivi tra i cedri e le
palme sedente
Villa Figoli al riso della Ligure proda.
Te operosa vecchiezza illustra serena,*

*te adorna
Signoril grazia e il dolce di giovinezza
lume.*

*Lieta in te l'ora è felice, ma rapida ahi
troppo! trasvola
Come l'aura soave tra la collina e
il mare*

Otto anni dopo, Carducci diede alle stampe la sua ultima raccolta di poesia, "Rime e ritmi".

In essa appariva una versione modificata del testo, nel quale l'omaggio alla villa era sostituito da quello ad Arenzano:

IN UNA VILLA (1898)

*O tra i placidi clivi, tra i cedri e le
palme sedente
bella Arenzano al riso de la ligure
piaggia;
operosa vecchiezza t'illustra, serena
t'adorna
signoril grazia e il dolce di giovinezza
lume;*

*facil corre in te l'ora tra liete aspettative
e ricordi
calmi, sí come l'aura tra la collina
e il mare.*

Alla data della loro pubblicazione il vecchio senatore Carlo era ormai defunto.

Eugenio aveva ottenuto nel 1892 la concessione dei titoli di conte des Geneys e barone di Fenile e di Mattie, appartenenti alla famiglia della moglie. Il conte Figoli accolse con rammarico la nuova versione, ritenendo la modifica in contrasto con l'ospitalità concessa.

La poesia resta comunque ricca di significati ed è interessante cogliere le sfumature nella scelta delle modifiche operate dall'autore.

E' anche affascinante come l'origine del breve componimento e l'esame di una foto possano rievocare ricordi letterari, architettonici, dinastici della nostra storia locale e nazionale.



¹"Ospiti di Arenzano illustri o notabili" da "Arenzano cose-eventi-genti" di Carlo De Negri, 1953;

"In margine alla poesia del Carducci su Arenzano" da "15 anni del Centro Storico Töre di Saraceni", 1995;

"In una villa" da "N.O.I. Nuovi Orizzonti Insieme" n.3, Maggio 2011

ASCOLTA IL TUO PAESE : 19 agosto 2014 - Più forti del vento...

continua da pag. 1

Fortunatamente, la forte pioggia di tutta la mattina aveva impedito che in giro ci fosse gente ed è stato un puro caso che non ci siano stati feriti.

Molti però i danni alle cose causati dalla tromba d'aria, che ha attraversato tutto il paese in diagonale, partendo dal porto, devastando gli stabilimenti marini Marina Piccola, Sole e Maddalena, sradicando alberi centenari nel Parco e vicino al Santuario di Gesù Bambino.

Lo stupore per quello che era successo in pochi minuti è durato altrettanto poco, e tutti si sono rimboccati le maniche, dimostrandosi... più forti.

Le immagini di quel terribile 19 agosto parlano da sole.



"Bagni Maddalena"



*Le trombe d'aria si avvicinano,
tra poco si uniranno*



La forza della tromba d'aria aumenta



*Un lettino dei "Bagni Maddalena" nel
parco comunale vicino a un albero
spezzato dalla furia del vento*



*Via Bocca dopo il passaggio
della tromba d'aria*

Raduno degli Alpini alla Cà da Gava - 27 settembre 2014

di Alberto Grassi

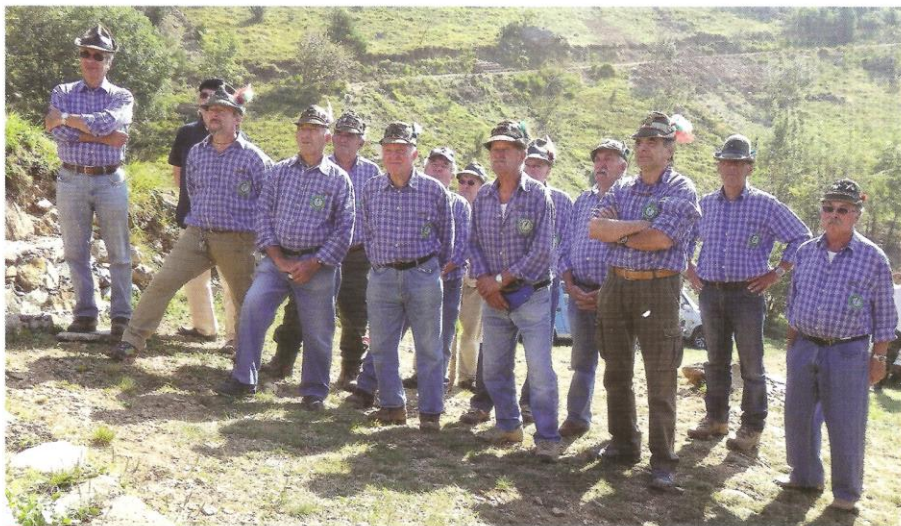
Anche quest'anno noi alpini di Arenzano abbiamo voluto ricordare la costituzione del Gruppo in onore del cappellano Padre Vallarino con il consueto raduno alla Cà da Gava.

Costretti da avverse condizioni atmosferiche a rinviare più volte l'appuntamento, ma più forti delle trombe d'aria e delle frane e grazie all'intervento dell'Amministrazione comunale che ha provveduto in poco tempo a ripristinare i sentieri, ci siamo ritrovati il 29 settembre, in una splendida giornata di sole, senza vento e col cielo terso, per vivere una bella giornata in serenità e armonia.

Confortati dalla presenza delle autorità comunali, dei rappresentanti di tutte le associazioni e dei tanti amici che hanno gradito farci compagnia, abbiamo condiviso con partecipazione, intensità e convivialità i momenti più importanti della giornata: la celebrazione della Santa Messa, officiata da Padre Davide, il ricordo di tutti

i nostri "andati avanti", attraverso le parole del Capogruppo Carlo, e la degustazione delle nostre specialità culinarie (grande merito alle mogli degli alpini). Con l'augurio di ritrovarci an-

cora insieme tra un anno, ci siamo scambiati i più calorosi saluti alpini, dandoci appuntamento per una nuova giornata di festa in cordialità e amicizia.



Durante la cerimonia

SARACENI ALL'ATTACCO! La "TÖRE DI SARACENI" in Costa Azzurra

di Angela Briasco

Anche quest'anno abbiamo fatto la gita socioculturale aperta a soci e simpatizzanti. Il 19 ottobre, con un bellissimo pullman, alle ore sette siamo partiti alla volta della Costa Azzurra per visitare la villa e i giardini Ephrussi de Rothschild a Saint-Jean-Cap-Ferrat e il comune di Èze. Il cielo terso ha contribuito a farci trascorrere una giornata veramente gradevole e in allegria. Il viaggio è stato molto bello

con vista di squarci di costa mozzafiato: mare cristallino, borghi arroccati sulle pendici dei monti. Siamo riusciti ad assaporare tutte le bellezze che incontravamo lungo la strada anche per la maestrale spiegazione che ci veniva fornita dal nostro Vice Console Carlo Tixe. La visita alla villa dell'eccentrica baronessa Béatrice Ephrussi de Rothschild, in cui predomina il colore rosa, è stata molto interessante.

All'ingresso ci è stato offerto una audioguida che ci ha permesso di conoscere la storia del luogo, della baronessa, il grande patio a due piani, le camere riccamente decorate, gli appartamenti privati e le sue collezioni di porcellane. Eccezionali sono i nove giardini a picco sul mare: spagnolo, giapponese, fiorentino, esotico, lapidario, provenzale, roseto, alla francese e di Sevres, ornati con cortili, fontane, laghetti, aiuole, alberi d'essenze rare e sentieri ombrosi. Alle 13 abbiamo fatto una lunga pausa-pranzo decisamente sostanziosa e piacevole, rallegrata da una comitiva francese di scuola di ballo che ha coinvolto anche alcuni di noi. Alle 16 abbiamo ripreso il viaggio verso il comune di Èze, borgo medioevale, arroccato come un nido di aquile su uno stretto picco roccioso. Alcuni di noi hanno visitato la cappella della Santa Croce, conosciuta anche con il nome di "Cappella dei Penitenti Bianchi", datata 1306 e altri "La Parfumerie Fragonard", fabbrica di profumi, saponi e cosmetici. Alle 17.30 abbiamo ripreso la via di casa con la speranza di fare prossimamente una gita a Montecarlo.



Villa e i giardini Ephrussi de Rothschild

NOI C'ERAVAMO E VE LO RACCONTIAMO Il Premio di Poesia Città di Arenzano

Giunto alla VI edizione, il Premio di Poesia Città di Arenzano è divenuto un appuntamento irrinunciabile per gli amanti della poesia che, grazie all'Unitre di Arenzano e Cogoleto, possono incontrare e ascoltare leggere le proprie opere quelli che sono considerati tra i più grandi poeti italiani viventi: amorevolmente spronati, i poeti intervenuti hanno dedicato anche quest'anno alcuni dei loro versi alla nostra cittadina.

La poesia di Del Bianco, "La furia del vento", è stata premonitrice per quello che sarebbe successo solo dopo pochi mesi. Per renderli più vicini a noi, abbiamo chiesto come sempre a Nino Durante di tradurli nella lingua che ci è cara.

(aeffe)

di Nino Durante

Come ho già avuto occasione di dire, tradurre dei testi nati in italiano in un'altra lingua è sempre rischioso, e in genovese lo è ancora di più. Infatti, non sempre, i termini hanno il corrispettivo con il quale possono essere tradotti e, a volte, anche se il termine esiste, capita che non sia per nulla eufonico e di conseguenza diventa scongiabile il suo uso.

Da preferire allora una perifrasi, e in verità i giri di parole della lingua genovese sono quasi sempre molto coloriti, a tutto vantaggio del ritmo della frase. E allora, entrando nel dettaglio delle 3 composizioni che ho tradotto, troverete che in "La furia del vento (A furia do vento)" appunto "la furia che ritorna" diventa "a furia ch'a vègne inderrè" e quando "ci volgiamo alla parte più

chiara del cielo" succede che "se mettemmo da-a parte ciù ciæa do çê".

Inoltre la "furia sorella sfociata nell'insonnia" si ritrova a essere "scuggiä in te l'inseunna".

Il "computo degli affetti" diventa "a conta di affetti" così come il "futuro", che pur esiste come parola genovese, suona molto meglio se detto come "o tempo ch'ò vègniä".

Per finire "il sonno incerto del mattino" si traduce con "o seunno indeciso da mattin", dove "mattin" cambia genere rispetto all'italiano passando dal maschile "il mattino" al femminile "a mattin".

In "Fernando" troverete poi che "carponi" si traduce meglio con "in gaton", così come "senza ascoltare consigli" con il più pragmatico "senza dà a

mente a-i arregordi". Le braccia "di chi ci ha amato" diventano quelle di "chi n'ha vosciùo tanto ben", rifuggendo il genovese la coniugazione del verbo "amä", e il suo grido di dolore "o seu criä abbacciuccòu".

"Il villaggio" ho preferito tradurlo con "o borgo".

Da rimarcare "rimaniamo sovrastati dalla morte" che diventa "arrestemmo soffochæ da-a morte" e "la tua mente sospinta all'indietro" "i teu ricordi aronsæ inderrè". "Appoggiato al bastone" poi, diventa, teneramente, "ti t'arrezzeivi a-o teu bacco".

Infine in Premessa (Premissa), quanto a genovese, non avrei nulla di interessante da farvi notare, mentre vi ricordo che in italiano ha vinto il primo premio.



I vincitori: Francesco Scarabicchi, Alba Donati, Stefano Dal Bianco

"La furia del vento"

di Stefano Dal Bianco

tratto dal libero "Prove di libertà",
ed. Mondadori 2012

A furia do vento

*A furia do vento che ogni neutte a vëgne torna a giudicà i vivi
e i morti a ne ronsa feua de case cosci che tutti senza paéi se
mettemmo da-a parte ciù ciæa do çê, là donde s'indovinn-a
in mëzo a-o freido a luxe do creatô,
e questa furia comme 'na seu scuggià in te l'inseunnia,
en solo vitta ch'a ven torna puntuale a-a seu festa, a-a vile
conta di affetti, a-a l'esprescion serena de chi vive serròu in
casa, impromisso a-o seu tempo che vëgnià de ingenue pa-
scioin e de zeughi da figgieu. Figgio che contemplòu o con-
vinçe vivi e morti a-o seu no indeciso da mattin.*

La furia del vento

La furia del vento che ogni notte ritorna a giudicare i vivi
e i morti e ci sospinge fuori dalle case, così che tutti senza
parere ci volgiamo alla parte più chiara del cielo, là dove si
indovina nel freddo la luce del creatore,
e questa furia sorella sfociata nell'insonnia,
sono soltanto vita che ritorna puntuale alla sua sagra, al vile
computo di affetti, al volto che dorme sereno chiuso in casa,
promesso al suo futuro di passioni puerili e di giochi adoles-
centi. Figlio che contemplato convince vivi e morti al son-
no incerto del mattino.

*Per tutte Areuzano,
me tutte tutte
promettendo di tornarci
epposte per vederle*

SH

28 giugno 2015

25

"Premissa"

di Francesco Scarabocchi

Tratto dal libro "Con ogni mio sapere diligentia",
ed. liberilibri 2013

Premissa

*Oh tære do pensiero, immaginari
pàixi da nëgia,
case de ænn-a e vento
asseise d'arba,
luxe ferìa ch'a s'infriccia ferma
a decretà l'attimo, l'istante
in to quæ pe sempre avvëgne
quello ch'o no se ripète.*

Premessa

*Oh, terre del pensiero, immaginari
paesi della nebbia,
case di sabbia e vento
accese d'alba,
luce ferita che s'insinua ferma
a decretare l'attimo, l'istante
in cui per sempre avviene
quel che non si ripete.*

28. vi. 2016

*Per Areuzano, dove
sono stato ricettato*

Francesco Scarabocchi

"Fernando"

di Alba Donati

Tratto dal libro "Idillio con cagnolino",
Fazi editore, 2013

Fernando

Perchè un vëgio comme o barba Fernando
arrivòu a novantesei anni, da-o seu letto
in çimma a-o pàise o criè e o ciamme moæ.

Perchè primma de lê tanti, scappæ d'in casa
e in gatton han rimontòu a stradda ch'a portava
a-a casa de quand'ëan figgieu, senza dâ a mente a-i arregordi.

De comme ghe segge stæto questo spassio intramëzo
tra a vitta e a morte donde se scancellà tutto o tempo,
e se stagge disarmæ comme figgieu piccin in te brasse
de chi n'ha vösciùo tanto ben.

Comme se no s'avesse mai visciùo
comme se dâse 'na personalitæ, foise,
tutt'assemme, tempo perso perchè, a dî a veitæ,

voeimo solo fermâse e domandâ conforto.
Oua 'ne tégne compagnia o criâ cadensù,
quæxi de öa in öa, do barba, ch'o s'arronsa zù da l'æto,

in scî teiti de case ciù basse e o ne contégne:
o l'è comme un dio do tempo, un Re che da-o seu castello
co-o seu criâ abbacchiuccòu o tégne in scacco o borgo.

De feua stan quèti i boschi in ta neutte
e òua che anche lô van a dormì
nioättri da via da Penna, da via da Gëxa

arrestemmo soffochæ da-a morte – ma coscì
tra 'na figgia e 'na moggè, coscì streito comme ti pöriæ cazze?
Mai nisciun in ta vitta o se saia sentio tanto a-o següo.

Do perchè òua, intanto che stavo scrivendo de ti,
ti è morto, a neuv'öe de mattin, a-a fin de luggio.
No gh'è ciù nisciun padron in to castello

tutta a föa da vitta a-o confin co-a morte
e di teu ricordi arronsæ a l'inderrè
ch'a batteiva o tempo pe tutti noiättri, a l'è fin'ia.

Me ricordo de ti a ötant'anni in ta vigna
che ti t'arrebbeivi a-o bacco, co-i soliti euggi da figgieu
ti te lasciavi inderrè in lungo e'n largo i teu confin,

ti te gödivi a giornâ che a quell'öa a te portava
dondë äan e teu cöse ciù cæ. De quella baldansa
no ho ciù avùo notissia né m'æ capitòu ätre votte

de conosce coscì ben o senso da parolla appartegnî
coscì comme ti ti appartegnivi a quella vixon
co-a figüa de teu moæ ancon tiepida in sen.

Perchè ghe segge questa magia de l'ommo ch'o camminn-a
in te'n tempo che a despèto di ciù tanti, o no se ferma, o no
finisce
e o s'assottiglia pe arrivâ a l'indoman.

DEL VECCHIO ZIO A BA PENA

Fernando

Perché un vecchio come lo zio Fernando,
arrivato a novantasei anni, dal suo letto
in cima al paese urla e chiama mamma.

Perché prima di lui tanti, scappati di casa
e carponi risaliti sulla strada che portava
alla casa dell'infanzia, senza ascoltare consigli.

Del come ci sia questo spazio intermedio
tra la vita e la morte in cui si cancella tutto il tempo,
e si stia inermi come neonati nelle braccia di chi ci ha
amato.

Come se la vita non fosse accaduta.
Come se costruirsi una personalità, fosse,
all'improvviso, un tempo perso, perché in verità

non volevamo che sostare e chiedere conforto.
Adesso ci fa compagnia il grido cadenzato,
quasi di ora in ora, dello zio, che si spinge giù dall'alto,

sui tetti delle case più in basso e ci contiene:
è come un dio del tempo, un Re che dal suo castello
col suo grido di dolore tenga in scacco il villaggio.

Fuori stanno calmi i boschi nella notte,
e adesso che anche loro vanno a dormire
noi di via della Penna, di via della Chiesa

rimaniamo sovrastati dalla morte – ma così
tra una figlia e una moglie, così stretto come potrai
cadere via?
Mai nessuno nella vita si sarà sentito tanto al sicuro.

Del perché adesso mentre stavo scrivendo di te,
sei morto, alle nove del mattino, alla fine di luglio.
Non c'è più nessun padrone nel castello

tutta la favola della vita al confine con la morte
e della tua mente sospinta all'indietro
che batteva il tempo per tutti noi, è finita.

Mi ricordo di te a ottant'anni nella vigna
appoggiato al bastone, col solito sguardo da bambino
varcavi in lungo e in largo i tuoi confini,

ti godevi la giornata che a quell'ora ancora ti portava
dove erano le cose tue più care. Di quella fiera
non ho più avuto notizia né mi è capitato altre volte

di conoscere così bene il senso della parola
appartenere,
così come tu appartenevi a quella vista,
con la figura di tua madre ancora tiepida nel petto.

Perché ci sia questa magia dell'uomo che cammina,

in un tempo che a dispetto di molti, non si ferma, non
finisce,
e si assottiglia per arrivare a domani.

Il premio "Töre di Saraceni" alla Croce Rossa di Arenzano

Nel corso della serata dedicata alla commedia genovese, il due agosto, si è svolta la cerimonia del Premio "Töre di Saraceni" che la nostra associazione conferisce ogni anno ad un cittadino o ad una associazione che abbia mostrato amore e passione verso gli abitanti di Arenzano.

Quest'anno si è scelto di assegnare il Premio al Dott. Armando Balzo quale presidente del Comitato Locale della Croce Rossa Italiana di Arenzano.

La C.R.I. di Arenzano è una Associazione formata da circa 80 volontari che

prestano il loro tempo libero in favore di chi ha bisogno. Il servizio è attivo 24 ore al giorno, sia nei giorni feriali sia festivi.

Le attività principali dei Volontari del Soccorso sono attività di Pronto Soccorso in collaborazione e con il coordinamento della centrale operativa del 118 Genova Soccorso, trasporto infermi, corsi di formazione ai lavoratori in base alla legge 81/08, informazione sanitaria alla popolazione e agli alunni delle scuole, assistenza e aiuto alle persone bisognose, assistenza

sanitaria a manifestazioni sportive ed eventi pubblici in genere, attività di soccorso e ricerca dispersi su terreno impervio in collaborazione con le Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino, Corpo Forestale dello Stato, attività di salvataggio in acqua in collaborazione con la Guardia Costiera, ristorazione per migranti e in occasioni di grandi calamità. Durante il 2013 la C.R.I. di Arenzano ha effettuato 2412 servizi e 1152 urgenze. Che ne dite, se lo sono meritato il Premio?



Giornate europee del patrimonio: mostra fotografica "Arenzano balneare nel secolo scorso"

Il Comune ci ha invitato a partecipare anche quest'anno alle iniziative per le Giornate Europee del Patrimonio, che si sono svolte in tutta Europa il 20 e 21 settembre: il nostro patrimonio è Arenzano e abbiamo risposto con una mostra di antiche fotografie, "Arenzano balneare nel secolo scorso", dai cantieri navali, agli stabilimenti bal-

neari: i Bagni Milano, per le famiglie e i villeggianti più agiati, agli scogli, ricchezza e divertimento di tutti i bambini, ai cantieri navali...

Grande successo di visitatori e curiosi: ma si necessita maggiore partecipazione da parte dei soci per l'allestimento e il piantonamento. A proposito, avete notato che scicchieria le

nuove griglie?

Un regalo per Pericle che finalmente potrà organizzare tutte le mostre che vuole. E ne ha ancora tante da fare.

Le fotografie in mostra sono infatti tratte dall'Archivio fotografico che il nostro presi-

dente Pericle Robello ha creato, con un lavoro di anni, all'interno della Töre dei Saraceni grazie al contributo e alla collaborazione di tutti gli arenzanesi che hanno raccontato le loro storie personali attraverso le immagini, portando in sede per scansionarle le foto tratte dai cassette.

Tante storie singole che, tutte insieme, formano la storia di Arenzano. Il nostro presidente, con la sua tenacia e la sua intraprendenza, ha creato una raccolta di migliaia di immagini, un tesoro di cui l'Associazione va orgogliosa, e che è a disposizione non solo dei curiosi della storia di Arenzano, ma anche di studiosi che sempre più spesso si rivolgono alla Töre per accedere all'Archivio fotografico "Pericle Robello".

Ogni lunedì nella Bacheca in Piazza XXIV Aprile vengono esposte le immagini più belle che tanto interesse suscitano in tutti.

Cari amici della Töre, continuate a portarci le vostre foto e le vostre storie.



Sono stati eletti, nel corso della riunione annuale di Consiglio a Villa Cambiaso a Genova, i nuovi organi collegiali della Consulta Ligure.

La votazione, avvenuta per acclamazione, ha dato le seguenti risultanze:

Presidente: *Franco Salvadori* - Associazione "A Compagna" di Genova.

Vice Presidenti: *Caterina Maggio* -

Associazione "Vecchia Alassio", *Vinicio Raso* - Associazione "Genuensis" di Genova.

Membri di Giunta: *Mino Casabianca* - "Famija Sanremasca" di Sanremo, *Giorgio Fedozzi* - Circolo Culturale "Cà de Puiö" di San Bartolomeo al Mare, *Pierino Ratto* - Associazione "3C" di Celle Ligure, *Dante Merenghi* - Associazione "A Campanassa" di Savona,

Franco Bampi - Associazione "A Compagna" di Genova, *Mino Sanguineti* - "O Castello" di Chiavari, *Anto Enrico Canale* - Associazione "O Leudo" di Sestri Levante, *Bernardo Ratti* - "Associazione di Mutuo Soccorso dei Capitani Marittimi" di Lerici.

Sovrintendente generale è stato confermato il Prof. *Francesco Gallea*.

9 novembre – Riunione a Spotorno

L'assemblea della Consulta a Spotorno, organizzata dall'Associazione Contorno, si apre con un doveroso saluto allo scomparso presidente dell'associazione, il dott. Antonio Fazio, un nome noto nel mondo del turismo: per anni dirigente dell'Azienda di Promozione Turistica di Genova, aveva messo a disposizione dell'associazione nel suo paese di origine lo zelo e la cultura che lo contraddistinguevano.

Fazio viene ricordato con commozione anche dall'Assessore alla Cultura regionale Angelo Berlingieri.

Il presidente della Consulta ligure, Franco Salvadori, e Giorgio Fedozzi dell'Associazione Ca' de Puio, presentano all'attenzione dei numerosi presenti provenienti da tutta la Liguria i progetti di ripristino del dizionario biografico dei Liguri e del censimento dei Beni culturali e patrimoniali "minori", a cui anche la Tore partecipa.

La nostra partecipazione è stata sottolineata anche con il dono all'associazione ospitante di un dattiloscritto originale sulla storia di Spotorno scritto dal Prof. Giuseppe Delfino.

Tra i numerosi interventi particolarmente interessante quello del Priore Giovanni Rosa degli Oratori Riuniti della SS. Annunziata e S. Caterina di Spotorno, che ha presentato e invitato a partecipare all'ambizioso e notevole progetto di far porre sotto tutela Unesco la tradizione dei Cristesanti liguri, diffusa da sempre in tutta la Liguria, in alcune zone del Basso Piemonte, a Nizza e in qualche parrocchia sarda (dove i Liguri hanno lasciato il ricordo della loro cultura).

"Questa tradizione, la cui Ligusticità non è certo in discussione, è igno-

ta altrove." - ha spiegato il priore, "I nostri Cristesanti, che partecipano ai Raduni internazionali delle Confraternite, vengono accolti con stupore e ammirazione dai confratelli delle altre regioni italiane: impossibile poi spiegare ai Francesi, ai cattolicissimi Spagnoli, a Cileni, Uruguaiani e via dicendo, cosa sia la tradizione dei Cristesanti come noi la intendiamo e la viviamo.

I nostri crocifissi, realizzati con pregiati legni e supportanti preziose e antiche immagini, figure di altissimo artigianato quando non vere e proprie opere d'arte arricchite da intagli e fregi; i canti, con le loro decorazioni floreali in vivo argento, i Cristesanti,

solenni nell'incedere con le loro caratteristiche cappe; i crocchi di cuoio, cuciti a mano come 500 anni fa; i loro rituali, il portare la Croce senza mani, il passaggio dall'uno all'altro come condivisione di un bene prezioso e divino, la genuflessione del portatore al momento del commiato... ebbene, tutto questo per noi rappresenta un fatto di straordinaria unicità culturale."

Ci auguriamo che questo progetto vada in porto e che questa grande tradizione venga maggiormente valorizzata e condivisa: per essere più consapevoli del nostro passato e per tramandare la nostra cultura.

(aeffe)



Cristesanti durante la processione di S. Isidoro

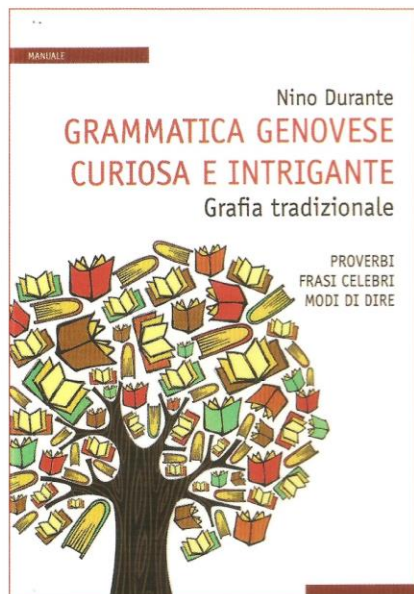
TE PIAXE PARLÀ IN ZENEIZE? O TE PIAXE DE CIU O STOCCHFISCIU?

Domenica 30 novembre, appuntamento con la tradizione per tutti i soci con il tradizionale stoccafisso e bacilli presso il ristorante Gustin.

Abbiamo avuto con noi ospiti le autorità e il neo-presidente della Consulta Ligure. È stato con noi Ninetto Durante, che ha anticipato alcuni brani del suo ultimo libro "Grammatica genovese - curiosa e intrigante", che verrà presentato a cura dell'Uni-

tre, nella sala del Comune sabato 31 gennaio alle 16. Nino Durante (di cui possiamo riconoscere la maestria con il genovese anche nelle pagine, dove pubblichiamo la sua traduzione delle poesie dei poeti premiati al Premio di Poesia Città di Arenzano), è scrittore e cantautore, attore di teatro dialettale, docente di lingua genovese a Pra: è un personaggio a tutto tondo nel mondo genovese, tanto da ricevere nel 2007

il prestigioso premio della Compagna intitolato a Giuseppe Marzari con la seguente motivazione "... o l'ha travaggiu in tanti campi... e tutta a seu opera a l'esalta e a l'afferma o valò da tradission." Con questa grammatica, molto discorsiva e coinvolgente, viene incontro alle esigenze di chi vuole imparare il genovese o lo vuole migliorare, ma divertendosi.



Questa grammatica è il frutto dell'esperienza maturata in cinque anni di docenza di Lingua Genovese presso il C.U.P. (Centro Universitario del Ponente) e di numerose conferenze sul tema, ma, soprattutto, della passione di una vita. Essa intende venire incontro alle esigenze di chi si accosta all'apprendimento della lingua locale o semplicemente al suo uso più consapevole.

Come nel corso di lezioni e incontri di studio si sviluppa la dialettica tra docente e allievi, in questo volume vengono simulati frequenti interventi da parte del lettore, il quale formula obiezioni e quesiti attraverso i quali emergono le difficoltà connesse in special modo alla grafia della Lingua Genovese. Una didattica, quindi, molto discorsiva e coinvolgente, che si avvale di esempi tratti dal quotidiano non senza un pizzico di umorismo.



Nino Durante vive a Pra' dove è nato nel 1948. Da sempre amante delle tradizioni e della Lingua Genovese, inizia la sua opera di tutela e recupero del vernacolo come cantautore. In seguito diventa conduttore radiofonico e dai microfoni di varie emittenti locali promuove la nostra parlata anche attraverso la musica. Dopo alcune fugaci apparizioni sui palcoscenici del teatro dialettale, si scopre scrittore, rivisitando in rima genovese con successo le più celebri fiabe per l'infanzia e due capolavori della Letteratura Italiana, come *I Promessi Sposi* e *Cuore*. Nel 2007 l'Associazione *A Compagna* gli conferisce il prestigioso premio intitolato a Giuseppe Marzari con la seguente motivazione "... o l'ha travaggiu in tanti campi... e tutta a seu opera a l'esalta e a l'afferma o valò da tradission."

ISBN 888163830-4



Prezzo € 10,00 (i.i.)

Incontri con Patrizia Ferrero

Impariamo il genovese divertendoci!

Continuano gli incontri di conversazione genovese tenuti da **Patrizia Ferrero** in collaborazione con **Unitre di Arenzano e Cogoleto**, che si tengono presso la sede della Töre, in Piazza XXIV Aprile: i prossimi incontri, riservati ai soci, si svolgeranno dalle ore 16 alle ore 17 nei lunedì 12 e 26 gennaio, 09 e 23 febbraio.

Intervenite numerosi!



Partecipanti al pranzo di domenica 30 Novembre 2014

UN TEMPO PASSATO

Riceviamo dal nostro socio *Bacicin Calcagno* e volentieri pubblichiamo integralmente questa pagina di ricordi, precisa ed efficace, velata da un pizzico di nostalgia, come può uscire dalla penna di una persona che ama profondamente il suo paese.

Narra con semplicità, con immediatezza e con affetto come si viveva in un tempo neanche troppo lontano: quello dei nostri nonni.

di *Bacicin Calcagno*

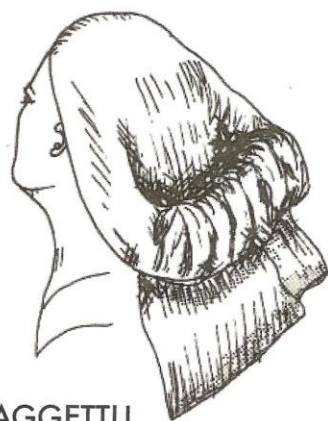
Ad Arenzano ancora negli anni Quaranta generalmente agli anziani non si poteva dare del tu, neppure in famiglia; la maggior parte erano quasi

ze per meglio andar a passo svelto. La pelle della pianta dei piedi diventava durissima, callosa e con agilità camminavano sopra un campo di grano appena tagliato.

Pensate quanti muretti a secco hanno costruito (vedasi per esempio i 24 km del sentiero A della Marcia Mare e Monti) e questi sono ancora integri; i sentieri che ci hanno lasciati sono oltre 180 km e tutti gli escursionisti che oggi li percorrono, devono ricordare questa grandiosa opera compiuta con sacrificio dai nostri antenati!

Non mancava poi mai il classico "Paggettu" che serviva sempre, anche da zaino.

Quando si recavano alla marina, era-



PAGGETTU

Per alimentare il bestiame occorreva tanto fieno per cui tutti i giorni andava-



tutti contadini o pescatori, camminavano scalzi e molte volte prendevano delle "suppegate" specialmente all'alluce ("u diu grossu"). Sentivano un calore ai piedi quando d'estate percorrevano certi tratti pietrosi.

I sentieri sui monti erano pulitissimi, mettevano ai lati le pietre e le pietruz-

no carichi di manastre, corbe, sacchi e nuovamente carichi ritornavano alla cascina.

Naturalmente portavano mangime, "brenno", "rebesò" per le bestie, era un "camallare" continuo, diventavano curvi per il lavoro e non conoscevano il significato della parola disoccupato.

vamo a foraggiare, nel periodo estivo partivano prestissimo, anche al buio col lanternino e facevano fasci che sfioravano il quintale (immaginate la lunghezza del percorso "Ca du Coccu" o dal "Bric Damè" e quindi la fatica di portare le balle di fieno sino a casa). C'erano circa trecento vacche ad

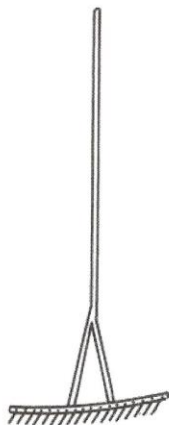
Arenzano in quegli anni, ecco perché occorreva tanto fieno, per riserva facevano i cosiddetti pagliai.

Era difficile poter riconoscere le persone quando scendevano a valle col fieno in spalla perché si vedevano solo le gambe, la testa era immersa all'interno del fascio.

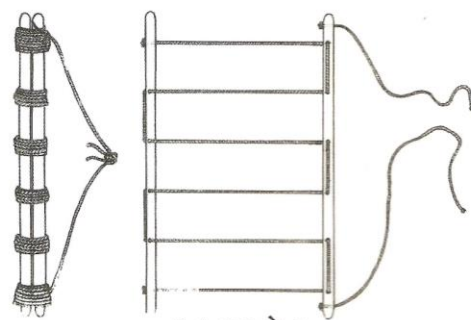
Quando questi contadini falciavano, avevano quasi sempre attaccato alla cintola il cosiddetto "cuà" costituito da un corno di bue o vacca e dentro c'era la pietra (cota), immersa nell'acqua per affilare la falce.



FÈRU



RASTÉLU



BASTUÌN

Ancora oggi sui nostri monti si trovano mucchi di pietre sparsi, testimoniano che i falciatori le raccoglievano e le ammuchiavano per poter tagliare l'erba più agevolmente.

Quando pioveva avevano il sacco a "scapussa", sacco piegato con cui si riparavano dall'acqua, altro che K-Way. Le mani dei nostri avi erano ingegnose, callose, generose e religiose.

C'è una località un po' prima del Passo della Gavetta che si chiama "Salve Regina", lì si radunavano i falciatori per una preghiera giornaliera.

Alla domenica sulla piazza della nostra Parrocchia si potevano ammirare, esposte sopra i sedili di pietra, tantissime falci di ogni dimensione e molti contadini dopo la S. Messa le compravano secondo le loro necessità.

Bisognerebbe ricordare questi nostri falciatori, che tanto hanno faticato, ponendo un bassorilievo a memoria in un punto di passaggio, per esempio al passo della Gavetta.



Ciccin Pasquà

"STUNDAI": ma cosa vuol dire?



Stundai si nasce o si diventa abitando in Liguria?

Ho indagato anche tra gli arenzanesi, perché, se è vero che tutti sanno cosa vuol dire "stundaio", nessuno te lo sa spiegare.

C'è chi lo indica come "perdigiorno" che non ha voglia di far niente e sta tutto il giorno seduto a guardare cosa fanno gli altri, con aria di sufficienza, aspettando che gli venga chiesto di dir la sua, in modo da rispondere, magari un po' scocciato, esattamente il contrario di quello che hanno detto gli altri, per scatenare così la discussione e magari anche la rissa.

Altri lo vedono invece come il tipo estroso, eccentrico, con la testa fra le nuvole e lunatico.

Disegno del pittore
Angelo Vernazza

C'è il brontolone, burbero, scontroso, "sarvego", che mugugna facendo le cose, ma le fa a fatica, con poca attenzione e scarso risultato, e se preso di punta, s'incavola pure.

L'essenza dello stundaio:

"Quantu fa dui ciù dui?" "Quattru, ma u l'è sbagliou." "E perchè u l'è sbagliou?" "O belin! Perchè sci!"

Che ne pensate?

(aeffe)

18

STUNDAI

Gh'è gente c'ha l'ha sempre e *lerfa* imbòse che quande a s'asietta a tóa ne mangià, a l'aggende a TV e sitta a stà .

Esprimme nu se peu mancu un giudisiu un semplice pensieru, n'opiniun piccin-a, e mi, pe stà li cun 'stu suplisu, piggiu u trei de cuppe e vaggu in cuxin-a.

A l'è 'na còsa triste e avilente dovèi pigià 'na decisiun cusci, purtroppu, còi, de frunte a gerta gente, andio cun u coeu mortu via de lì .

Zenà 1990

nicola robello

1) *labbra*

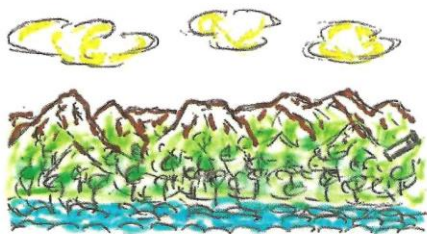
Ciao Nipa!

Antonio Parodi, Ninu da Madonna, è in cielo, in alto, tra le sue montagne ma con lo sguardo al mare di Arenzano che amava tanto.

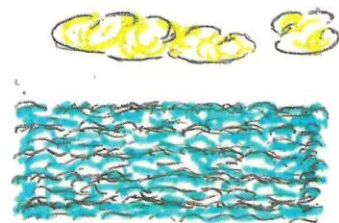
Grati per il suo lavoro nel giornalino della Töre, per i suoi ricordi che così generosamente ci regalava, lo ricordiamo con simpatia e affetto pubblicando la sua poesia "Nostalgia".



Gita al Gran Paradiso, 1983
Nino Parodi (accucciato), Angelo Damonte "Gianù", Baciccin Calcagno, Vincenzo Toso, Pregliasco, Mario Bruzzone "Petrigua"



MUSTALGIA



VEGNINDU VÈGIU O LASCIOÙ I MUNTI
E SUN TURNÔU AU MÆ MÂ
CERTU CUI ANHI BESÊUGNA FA I CUNTI
MËNU MÂ CHE A NATÛA A SA CUME FÂ

ANCHËU GHË NA FORTE LIBECCIADDA
CA ME PORTA INDERÈ DA ZUËNU
GHË IN MA CU L'ARRIVA IN SCIA STRADDA
E DA MUSTALGIÀ NU POSSU FANE A MËNU

DE CHËU RINGRASSIU A NATÛA
D'AVEIME DÆTU TANTA BELLESSA
CHE DAI MUNTI AU MA L'HO AVÛA ... E
NU GHE PËU ESE AU MUNIÛ CIÙ TANTA
RICCHËSSA

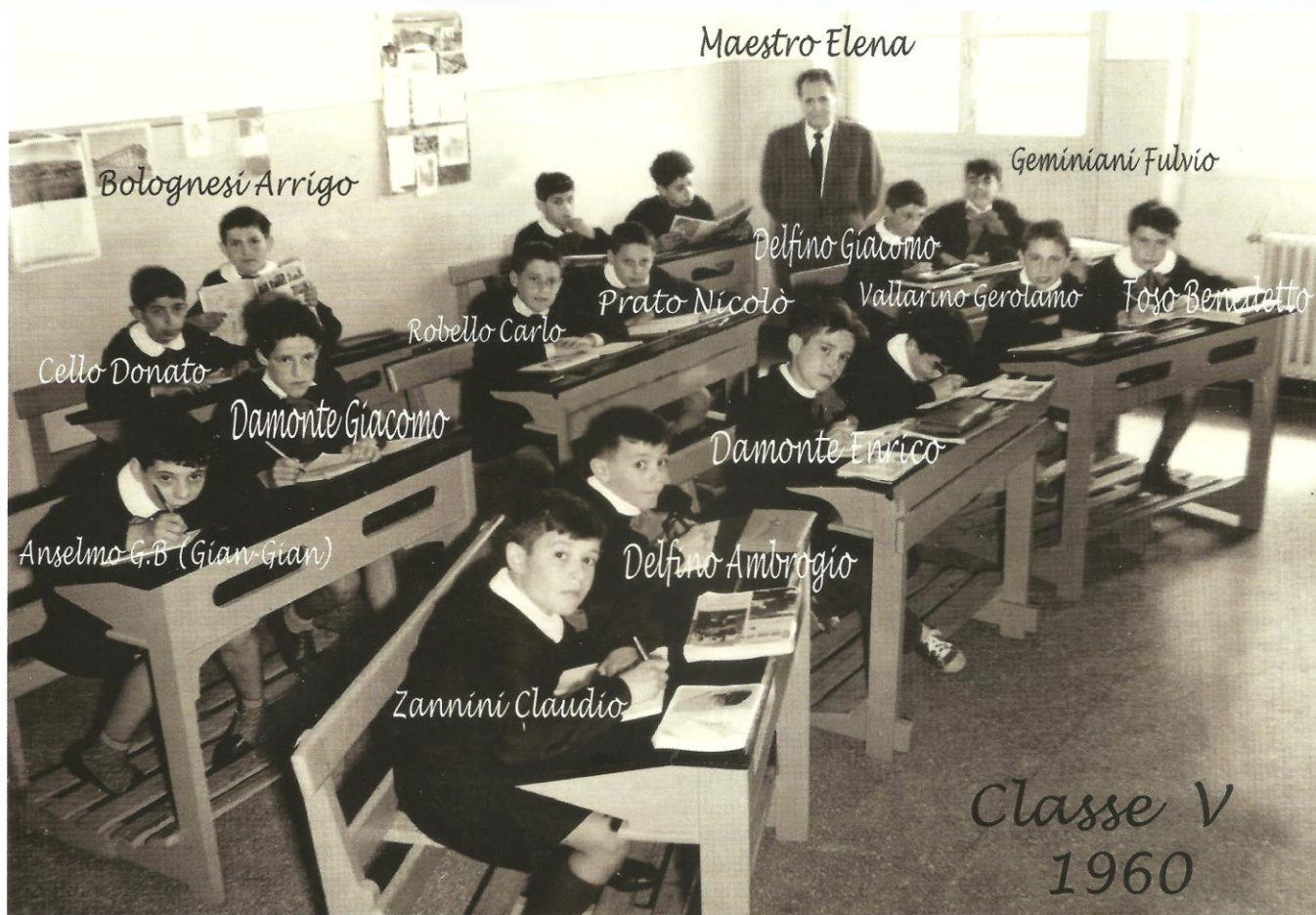
Renzèn - mæ e munti

2-12-2003

Nino Perrotti

4-1-1986

LA VOCE DEI RAGAZZI: Tutti in classe!



Auguri dal passato



Pubblicazione per i soci del **Centro storico Töre di Saraceni**.

Associazione per lo studio del folclore e delle tradizioni popolari arenzanesi e liguri aderente alla Consulta Ligure per le Associazioni.

Sede in Piazza XXIV Aprile – Arenzano.

La sede è aperta al pomeriggio dalle 15 alle 17.

Hanno partecipato alla redazione di questo numero:

Angela Briasco, Bacicin Calcagno, Nino Durante, Antonella Frugone, Patrizia Ferrero, Alberto Grassi, Christian Serrati, Enrico Mocellin, Cesare Torre, Claudio Zannini.

Foto tratte dall'Archivio "Pericle Robello" della "Töre di Saraceni".

Impaginazione grafica: Elisabetta Serrati elisabettaserrati@hotmail.com

Potete portare articoli e fotografie o inviarle all'indirizzo toredisaraceni@gmail.com.

Foto e articoli potranno essere pubblicati a discrezione del comitato di redazione e nulla è in ogni caso dovuto agli autori degli articoli, che ne assumono la responsabilità.